



MAMMA, HO TROVATO UN LAVORO!

2° edizione

Il ritorno occupazionale di servizio civile e leva civica regionale nel 2017

Il caso di Associazione Mosaico

Ricerca a cura di Claudio Di Blasi, Emanuele Fusi e Arianna Bianchi

La ricerca: metodologia e obiettivi

Obiettivo Monitorare la situazione lavorativa dei volontari dopo 6/9 mesi dalla fine dei progetti, valutando il ruolo dell'esperienza di volontari nella ricerca di un'occupazione lavorativa, le tipologie di occupazione eventualmente trovate, la *futuribilità* del servizio svolto per i giovani volontari (quanti dei volontari hanno potuto proseguire, professionalmente, la loro esperienza negli enti?)

Metodo di ricerca La ricerca è stata condotta sulla base di un questionario con domande a risposta multipla sottoposto a tutti i volontari che hanno concluso il periodo di servizio nell'anno 2017 nei progetti di Leva Civica Regionale e Servizio Civile Nazionale. I volontari sono stati invitati a compilare un format online (prodotto utilizzando la piattaforma Google docs) tramite mail personale, ribadita da una seconda mail di sollecito a distanza di due settimane.

Il contesto di riferimento

Evitando di avventurarsi in analisi incomplete o di assumere un ruolo che non compete ad Associazione Mosaico, si riporta una brevissima rassegna stampa raccolta negli ultimi mesi capace di dare un'immagine della situazione italiana e lombarda dell'occupazione giovanile. Tali dati, senza trarre alcuna conclusione immediata, andranno poi raffrontati con quelli rilevati nel presente rapporto per poter giungere a qualche indicazione contestualizzata sull'impatto occupazionale che l'attività di Associazione Mosaico ha sui percorsi dei giovani.

*Il tasso di disoccupazione giovanile, 15-24 anni, a maggio cala al **31,9%** (-1,0 punti percentuali su aprile). Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta del valore più basso dal gennaio del 2012, quindi da oltre 6 anni. Il confronto internazionale L'Italia resta comunque terz'ultima nell'Area euro, peggio di noi solo Spagna (33,8%) e Grecia (43,2 per cento).*

Il Sole 24 Ore – 3 luglio 2018

Gli ultimi dati Istat hanno registrato un miglioramento della disoccupazione giovanile [...] Ma l'entusiasmo scema quando si dà uno sguardo alle medie registrate nel resto dell'Unione europea, anche nel vivo della crisi finanziaria. Il tasso di disoccupazione giovanile continentale, secondo una ricostruzione della piattaforma Trading economics, si è mantenuto dal 2000 al 2018 nell'ordine medio del 19,3%. Il picco massimo è stato del 24% nel 2012, mentre al marzo di quest'anno si è fermata al 15,6%. Senza contare un difetto tutto italiano, più qualitativo che quantitativo: il lavoro aumenta,

ma solo sotto forma di lavoro temporaneo. L'incremento di 190mila occupati tra 2017 e 2018, giovani e meno giovani, è dettato dalla differenza dall'aumento di 323mila contratti a termine e il calo di 51mila contratti a tempo indeterminato. [...] A prescindere dalle basi statistiche, in valori assoluti, il totale di disoccupati nella fascia 15-24 anni è salito da 425mila unità nel 2007 a oltre 574mila unità nel quarto trimestre del 2017. A marzo 2018 i disoccupati erano 485mila fra gli under 24 ma ben 781mila nella fascia 25-34 anni: 1,2 milioni, con l'aggiunta di sei milioni di inattivi nell'uno e nell'altro blocco. Un totale di oltre sette milioni di giovani che non lavorano, anche quando la disoccupazione «migliora».

Il Sole 24 ore – 7 maggio 2018

L'Italia si conferma maglia nera in Europa per la quota di Neet, i giovani tra i 18 e 24 anni che non hanno un lavoro né sono all'interno di un percorso di studi. È quanto emerge dai nuovi dati diffusi da Eurostat, che vedono il nostro Paese primeggiare nel 2017 nella classifica europea, con una percentuale del 25,7% (era il 26% nel 2016), a fronte di una media europea del 14,3%

La Repubblica – 15 giugno 2018

Il 60% dei giovani disoccupati italiani, contro una media Ue del 50%, non è disposto a muoversi per trovare lavoro e il 98% di quelli che già lavorano (la quota più grande registrata tra i Paesi dell'Unione dove la media è del 90%) hanno trovato occupazione senza bisogno di cambiare residenza. Questa la fotografia della mobilità dei giovani italiani tra i 20 e i 34 anni scattata da Eurostat in base ai dati del 2016.

Secondo l'analisi, solo il 7% dei giovani disoccupati italiani (contro una media Ue del 12%) è disposto a `traslocare` in un altro Paese dell'Unione per trovare lavoro, quota che sale al 13% (il 17% la media Ue) se la destinazione è un Paese extra-Ue e arriva al 20% (21% il dato Ue) se si tratta di spostarsi dentro i confini nazionali. Ma la maggioranza (60%) dei giovani disoccupati italiani non è disposta a cambiare città o Stato, indipendentemente dal luogo di destinazione.

Corriere della sera – 27 marzo 2018

Eurostat mette a confronto i tassi di occupazione e disoccupazione di due gruppi di giovani: 25-29enni e 30-34enni. In possesso del semplice diploma o della laurea. Traendo tre conclusioni. La prima è che il trend migliora per entrambe le categorie e per tutti e due i titoli di studio. La seconda è che i laureati lavorano più dei diplomati anche se la forbice si assottiglia. La terza - che sembra anche la più rilevante - dimostra come i nostri risultati (57,1% di occupati tra i laureati di 25 e 29 anni, 77,3 tra 30 e 34 anni) risultino ancora inferiori, rispettivamente, di 18 e 10 punti rispetto all'Unione europea.

Il Sole 24 ore – 8 luglio 2018

La voglia di fare impresa

A trainare la scalata occupazionale dei ragazzi negli ultimi anni è stata soprattutto la voglia di fare impresa: secondo i dati di Unioncamere e Infocamere il 30,4% delle aziende nate tra gennaio e giugno 2017 è guidata da un under 35, un dato che è cresciuto del 6,1% rispetto all'anno precedente. In tutto in Italia le aziende registrate con giovanissimi come titolari sono ben 566.268 e si dividono nei settori più disparati. Sono soprattutto le moderne tecnologie, per natura più congeniali e vicine alle nuove generazioni, a creare lavoro per i ragazzi: nel settore delle telecomunicazioni il 48,2% delle imprese è guidato da giovani che hanno meno di 35 anni ma anche nelle attività di servizi finanziari gli imprenditori giovani sono il 47,5% di quelli totali.

Il Sole 24 ore – 19 giugno 2018

Nel 2017, grazie al miglioramento del quadro economico, il mercato del lavoro lombardo si è rafforzato. E guardando ai livelli del 2008, cresce anche il numero degli occupati: +125mila in regione e +90mila a Milano. La Lombardia ha quindi superato del 3% il numero di occupati del pre-crisi mentre Milano è vicina al +5%. Dai dati, che emergono dalla dodicesima edizione di «Il Lavoro a Milano», rapporto annuale di Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil, si segnala però un significativo squilibrio occupazionale, solo in parte bilanciato dai trend demografici: -74mila occupati in nove anni nei giovani tra i 15 e i 44 anni, contro i 63mila occupati in più over 45. Ciò nonostante, dal fronte giovani arrivano anche segnali positivi: nel 2017 la fascia 15-24 anni vede scendere il tasso di

disoccupazione di 7 punti, passando dal 29,9% al 22,9% e si è ridotto anche il numero dei Neet persone non impegnate né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione.

Sempre sul fronte del lavoro, torna in pari l'occupazione maschile e migliora ulteriormente quella femminile, che tocca quota +115mila rispetto al +75mila dello scorso anno. Cresce anche l'occupazione più scolarizzata, a scapito dei lavoratori con un basso titolo di studio, basti pensare che quelli con la sola licenza media in Lombardia sono 231mila in meno rispetto a nove anni fa, mentre i lavoratori diplomati sono cresciuti di 76mila unità e i laureati di 281mila. [...]

«L'indagine - commenta Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda alle Politiche del Lavoro, Sicurezza e Welfare presenta un quadro del 2017 complessivamente positivo che vede crescere il numero di imprese sul territorio, +1,4% a Milano e +0,5% a Monza, e il numero di occupati: + 37mila rispetto all'anno precedente. Riscontriamo che il numero delle aziende manifatturiere ha avuto una leggera flessione (-0,5 a Milano, Monza Brianza e Lodi, -0,9% in Italia), compensata da una diffusa crescita dei servizi, e che l'occupazione è stata trainata dal lavoro a tempo determinato». Altro «tema caldo», per Chiassarini, è quello dei giovani: «Il tasso di disoccupazione giovanile è finalmente sceso di 7 punti ma non è bastato a colmare lo squilibrio generazionale, che continua a costituire una criticità».

Il Giornale – 12 maggio 2018

"Mettendo a paragone la Lombardia con gli altri tre "motori economici d'Europa", Catalogna, Baden-Württemberg e Rhone-Alpes - scrive la Nota - emerge chiaramente che la direzione intrapresa dalla regione italiana sta portando i suoi frutti. Dati alla mano la Lombardia è al secondo posto per il minor tasso di disoccupazione dei cittadini tra i 15 e i 74 anni, pari al 7,4 per cento, soltanto dopo Baden-Württemberg che si ferma al 3,1 per cento, al terzo posto c'è la francese Rhone-Alpes con l'8,1 per cento, mentre la regione spagnola è al 15,7 per cento. Anche prendendo in considerazione la fascia di età tra i 20 e i 64 anni il risultato non cambia di molto: al primo posto c'è sempre Baden-Württemberg con il 2,9 per cento, seconda la Lombardia con il 7,2 per cento, terza Rhone-Alpes con 7,5 e quarta la Catalogna con il 15,4 per cento."

Resta ancora elevato il tasso della disoccupazione giovanile, ossia di coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Secondo i dati Eurostat relativi al 2016 la Lombardia si attesta al 29,9 per cento, la Catalogna al 34,3 per cento, mentre Rhone-Alpes è al 21,3 per cento e Baden-Württemberg al 5,8 per cento. Da rilevare che, anche, che il dato lombardo migliora in un anno di oltre due punti percentuali, passando dal 32,2 al 29,9 per cento", conclude la Nota.

Dal rapporto "Lombardia Speciale. Disoccupazione in calo, Lombardia tra le migliori in Europa" - Regione.lombardia.it 03 ottobre 2017

[...] il recupero lombardo è di qualità. "Spesso l'aumento dell'occupazione è legato a fenomeni di precarizzazione e stipendi inferiori alla media. L'aumento dell'occupazione in Lombardia non è dovuto a questi fenomeni. Infatti, sia il tasso di occupati standard (ovvero gli indeterminati a tempo pieno o in part-time volontario), sia gli stipendi medi dei dipendenti vedono le province lombarde ai primi posti delle classifiche 2017", dice il rapporto.

Ebbene, questa piaga è tutto sommato limitata in Lombardia. Infatti il tasso più elevato di occupati standard, anche rispetto a tutte le altre province italiane, è Varese (il 73%). Seguita da Monza e Brianza (72,8%), Lecco (71,5%), Lodi (71%), Pavia (70,9%), Bergamo (70,4%), Cremona (69,5%). "Il mercato del lavoro lombardo si distingue per essere anche molto inclusivo. Tutte le province hanno un tasso di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) al di sotto del 20%, con punte di eccellenza del 12,7% a Cremona e dell'11,9% a Lecco", dice ancora l'Osservatorio. Secondo il quale "i buoni risultati conseguiti dalle province lombarde sono in gran parte riconducibili alla organizzazione efficiente e innovativa che la Lombardia si è data nella gestione delle politiche attive e nella rete di attori pubblici e privati che operano in sinergia da oltre 10 anni. Infatti, nella regione che per prima ha introdotto la "Dote Lavoro" e dove il sistema pubblico dei servizi per l'impiego è coadiuvato da un'ampia rete di soggetti privati accreditati, Garanzia Giovani ha trovato un contesto già collaudato, che è stato in grado di dare risposte efficaci al contenimento della disoccupazione giovanile".

La Repubblica - 28 giugno 2018

La ricerca di Associazione Mosaico sul ritorno occupazionale dei progetti 2016-2017

Progetti e soggetti interessati

I progetti, della durata annuale, interessati alla presente ricerca sono stati i seguenti:

Servizio civile nazionale bando straordinario, terminato in data 10 luglio 2017 e servizio civile bando ordinario, terminato in data 9 ottobre 2017

Il progetto, della durata di nove mesi, interessato alla presente ricerca è stato il seguente: Leva civica regionale, terminato in data 31 agosto 2017.

Il totale dei giovani coinvolti nei progetti è stato di **474 volontari** (volontari che abbiano svolto almeno un giorno di servizio) di cui 148, nei progetti di Leva civica regionale cofinanziata, 326 nei progetti di servizio civile nazionale.

Tra questi i volontari che hanno concluso l'intero percorso, e dunque interessati direttamente alla ricerca, sono stati **423** di cui 135 nei progetti di Leva civica regionale cofinanziata, 288 nei progetti di servizio civile nazionale.

I partecipanti alla ricerca, su un totale di 423 potenziali, sono stati **391** (92% del totale dei volontari che hanno concluso l'anno di servizio) di cui 119 volontari di Leva civica regionale e 272 di Servizio civile nazionale.

Risultati

La ricerca si è composta di cinque macrodomande; seguendo questa struttura si procederà nell'analisi, per giungere, dopo aver evidenziato e fatto emergere tutti i dati necessari, ad una sintesi interpretativa. A fianco dei dati raccolti nel rapporto relativo all'anno 2017 verrà riportato anche un confronto e un parallelo con le statistiche relative all'annualità precedente; tale confronto è di grande rilievo nell'evidenziare continuità e discontinuità nell'azione di Mosaico e nelle sue conseguenze in termini di occupazione dei volontari.

La prima domanda posta ha riguardato la ricezione o meno, da parte dei volontari, di proposte di assunzione da parte dell'ente nel quale si è svolto servizio, di altre realtà esterne o collaboranti con l'ente stesso, o, come ultimo caso, se non sono state ricevute offerte di lavoro.

I risultati sono riassumibili come evidenziato dalla tabella e dal grafico di seguito.

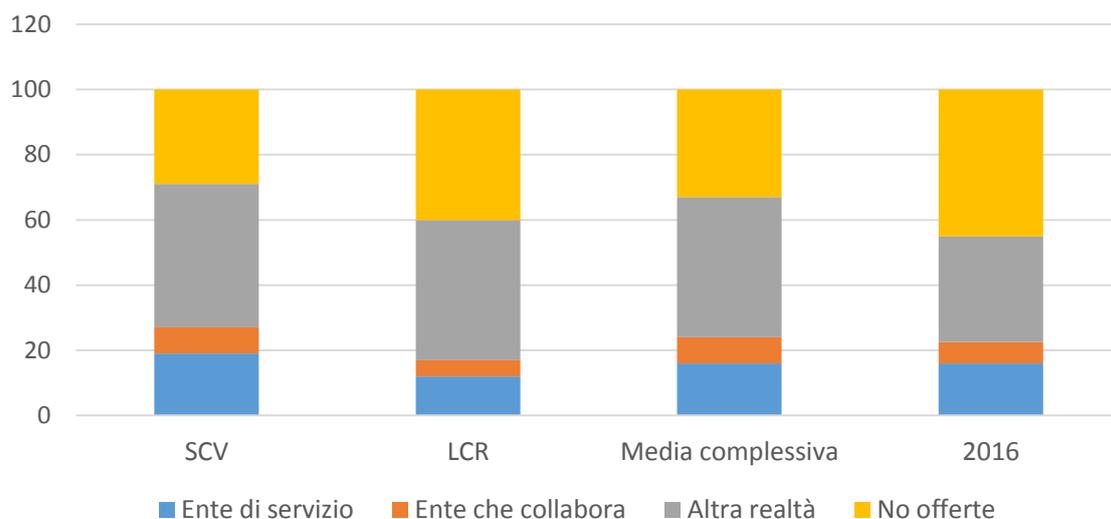
Durante o al termine del tuo servizio hai ricevuto proposte di assunzione da:

	SCV*	LCR*	Media complessiva	Anno 2016
<i>Ente presso il quale stavo svolgendo il servizio</i>	19% (20,8%)**	12% (10%)**	16%	16,00%
<i>Ente che collabora con l'ente di servizio</i>	8% (6,6%)	5% (3%)	8%	6,50%
<i>Altra realtà</i>	44% (34,9%)	43% (27%)	43%	32,23%
<i>Ad oggi non ho ricevuto offerte di lavoro</i>	29% (37,7%)	40% (60%)	33%	44,98%

* Le sigle sono così interpretabili LCR=Leva Civica Regionale SCV=Servizio Civile Nazionale

** i dati tra parentesi si riferiscono all'annualità precedente

Domanda 1 Offerte di lavoro ricevute



Innanzitutto va sottolineato come i dati segnalino un netto miglioramento complessivo rispetto all'annualità precedente; tenuto conto che il questionario è stato svolto a 6/9 mesi dal termine del servizio, a differenza dei 3/6 mesi del 2016, il numero di volontari che hanno ricevuto un'offerta di lavoro segna un +12% che è dato di assoluto rilievo.

Tale rilevazione indica infatti che il 67% dei volontari ha ottenuto un'offerta di lavoro, con una significativa conferma del dato relativo ai volontari che hanno potuto continuare, in altra forma, il proprio servizio nell'ente che li ha accolti per il periodo di LCR o SCV (16%).

1 volontario su 4, dopo l'anno di servizio civile o leva civica ha ricevuto un'offerta di lavoro da parte del proprio ente di servizio o ente che con esso collabora

Per chiudere l'analisi su questa prima macrodomanda si segnala come, al di là delle differenze interne ai diversi progetti di cui si è già parlato, la grossa differenza con l'anno 2016 sta nell'aumento di quasi 11 punti percentuali di proposte ricevute dai volontari da realtà altre. Tale dato potrebbe indicare una ripresa complessiva del mercato del lavoro lombardo (come, almeno in parte, confermato dagli articoli citati nella parte relativa al contesto) e un buon impatto occupazionale sul breve periodo dell'esperienza di SCV/LCR.

2 volontari su 3 hanno ottenuto almeno un'offerta di lavoro a 6/9 mesi del termine del servizio

Per poter rendere ancora più leggibile il dato relativo alle offerte di lavoro ricevute occorre collegarlo alla seconda domanda posta agli intervistati, riguardante la risposta alle offerte di lavoro stesse.

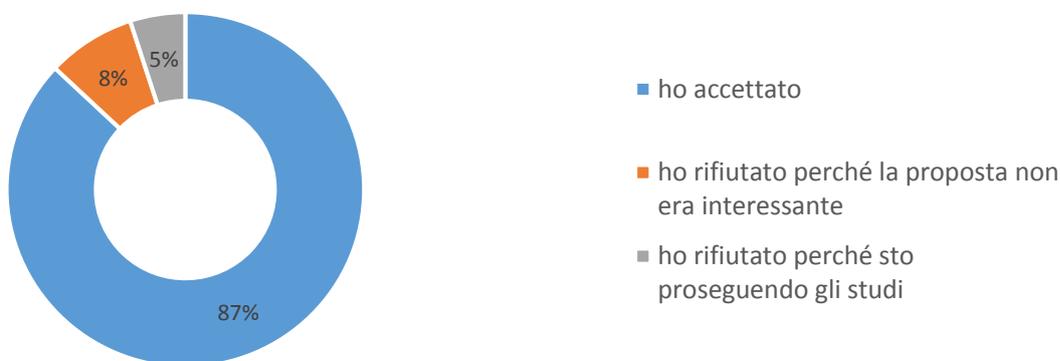
Se hai ricevuto offerte di lavoro:

	SCV*	LCR*	Media complessiva	Anno 2016
<i>Ho accettato</i>	90% (86,5%)**	82% (82%)	87%	87,34%
<i>Ho rifiutato perché la proposta non era interessante</i>	7% (4,5%)	10% (12%)	8%	6,65%
<i>Ho rifiutato perché sto proseguendo gli studi</i>	4% (9%)	8% (6%)	5%	6,00%

* Le sigle sono così interpretabili LCR=Leva Civica Regionale SCV=Servizio Civile Nazionale

** i dati tra parentesi si riferiscono all'annualità precedente

DOMANDA 
RISPOSTE ALL'OFFERTA DI LAVORO



I dati evidenziano una quasi perfetta continuità con l'anno precedente: la maggioranza assoluta dei volontari (87%) ha accettato l'offerta di lavoro avuta, mentre aumentano leggermente coloro che hanno rifiutato considerandola non interessante e proporzionalmente calano coloro che hanno rifiutato per proseguire gli studi. La diminuzione del numero di volontari che hanno rifiutato la proposta ricevuta a causa di attività di istruzione universitaria o post-diploma potrebbe indicare uno spostamento dell'esperienza da volontari nel periodo post-studi, avvalorando l'importanza dell'efficacia occupazionale della stessa.

Unendo i risultati delle prime due domande emerge chiaramente come ci sia stato un miglioramento nel numero dei volontari, in percentuale, effettivamente occupati rispetto all'annualità precedente: nel 2016 il dato si attestava attorno al 48%, nel 2017 sale fino al 58. Su 391 volontari partecipanti, 228 a 6/9 mesi dal termine del proprio servizio lavorano.

Il 60% dei volontari a 6/9 mesi dal termine del servizio lavora

Ma quanto incide l'esperienza di servizio civile sulle opportunità di lavoro successive, già approciate o future?

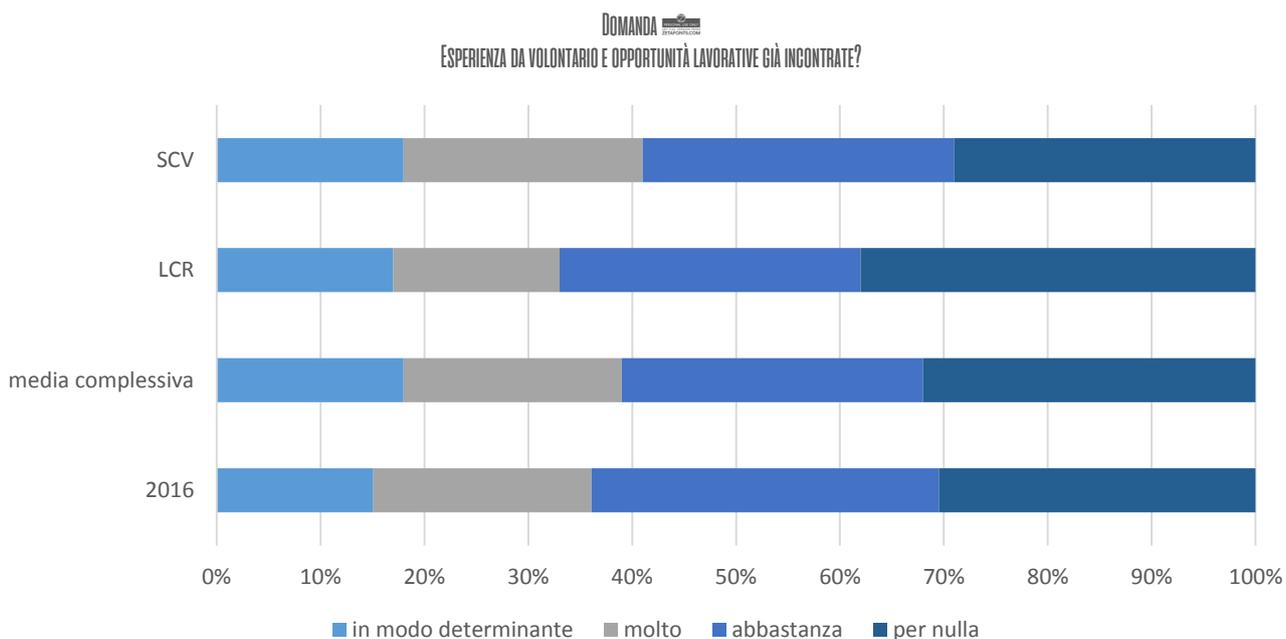
Queste le risposte degli intervistati.

Le offerte di lavoro che hai ricevuto sono derivate dall'esperienza di SCV – LCR?

	SCV*	LCR*	Media complessiva	Anno 2016
<i>In modo determinante</i>	18% (19,1%)**	17% (9%)**	18%	15,10%
<i>Molto</i>	23% (22,1%)	16% (18%)	21%	21,00%
<i>Abbastanza</i>	30% (32,4%)	29% (27%)	29%	33,48%
<i>Per nulla</i>	29% (26,5%)	38% (46%)	32%	30,45%

* Le sigle sono così interpretabili LCR=Leva Civica Regionale SCV=Servizio Civile Nazionale

** i dati tra parentesi si riferiscono all'annualità precedente

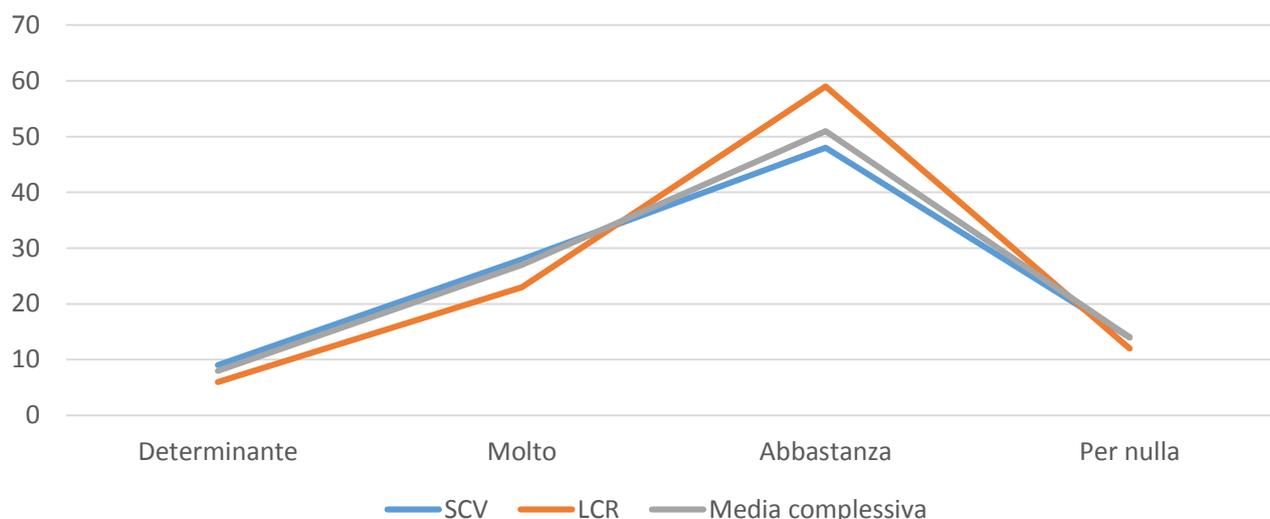


Quanto conta l'esperienza da volontario per le tue future opportunità lavorative?

	SCV*	LCR*	Media complessiva	Anno 2016
<i>In modo determinante</i>	9%	6%	8%	Dato non disponibile
<i>Molto</i>	28%	23%	27%	Dato non disponibile
<i>Abbastanza</i>	48%	59%	51%	Dato non disponibile
<i>Per nulla</i>	14%	12%	14%	Dato non disponibile

* Le sigle sono così interpretabili LCR=Leva Civica Regionale SCV=Servizio Civile Nazionale

Domanda 4 Esperienza di servizio e future opportunità lavorative



I dati evidenziano come i volontari che hanno ricevuto a 6/9 mesi un'offerta di lavoro ritengono che essa sia dipesa in misura considerevole dall'esperienza di servizio vissuta, allineandosi in maniera significativa con i dati dell'annualità precedente. Il 39% dei giovani ritiene l'esperienza vissuta come determinante o molto incidente sui motivi dell'offerta ricevuta.

Il 40% dei volontari ritengono determinante o molto importante l'esperienza di servizio vissuta nella determinazione delle offerte di lavoro ricevute

Controbilancia parzialmente tale dato la statistica relativa a quanti volontari ritengono che l'offerta ricevuta non dipenda per nulla dall'esperienza vissuta, con una media del 32%.

Tale dato è confermato anche dalla quarta domanda posta ai volontari inerente la dimensione futura delle opportunità di lavoro che i volontari potrebbero ricevere. Anche in questo caso, infatti, il dato medio si attesta su un 35% di risposte che ritengono molto influente l'esperienza vissuta, ma la maggioranza assoluta dei volontari tendono ad attestarsi su una risposta di media importanza: i più ritengono infatti "abbastanza" importante l'esperienza fatta, una posizione che sembra indicare una presa di posizione "impossibile" o assolutamente cauta nei confronti di ciò che verrà.

La precarietà vissuta dai giovani è in altro modo confermata anche dall'ultima macrodomanda; l'interrogativo, posto ai volontari che hanno avuto un'offerta di lavoro e l'hanno accettata, riguarda la tipologia del rapporto di lavoro iniziato dopo l'esperienza di servizio.

Su questo piano emergono dati interessanti, sia nel raffronto con l'annualità precedente che con i più estesi indicatori del rapporto tra mondo del lavoro e giovani.

Se stai lavorando, hai un rapporto di lavoro:

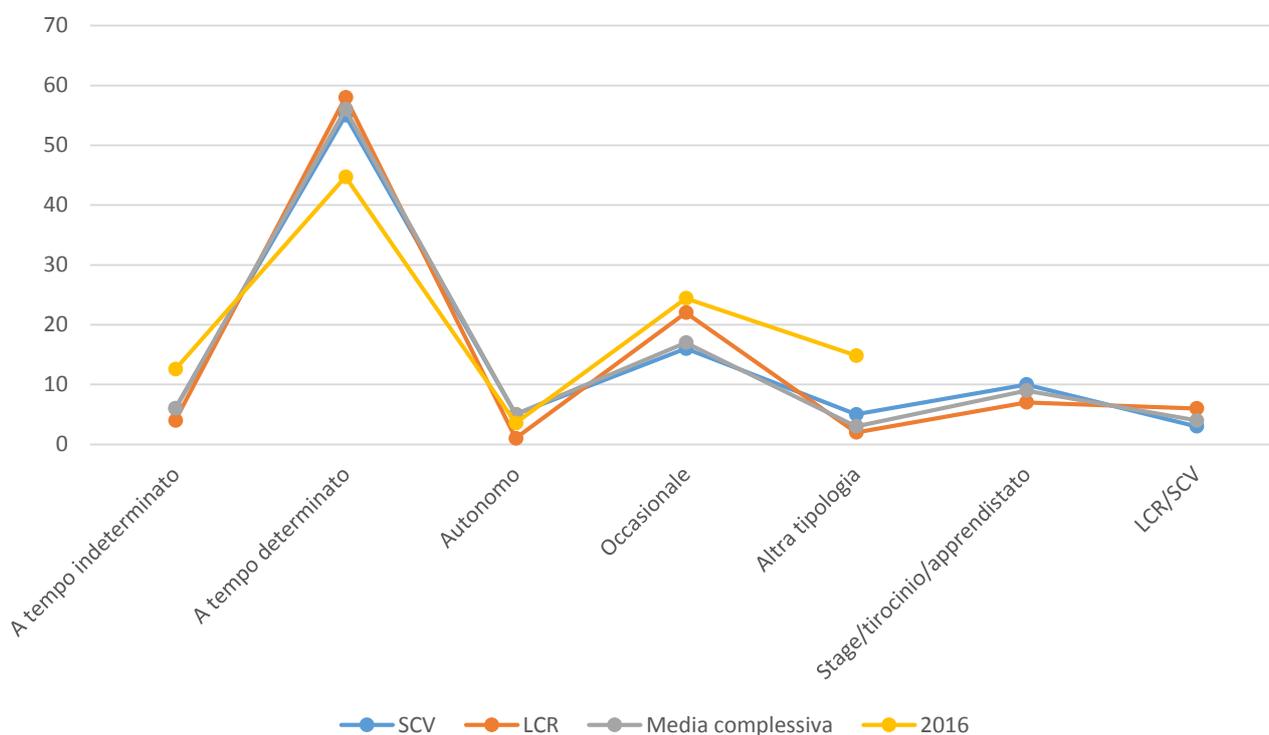
	SCV*	LCR*	Media complessiva	Anno 2016
<i>A tempo indeterminato</i>	6% (11,6%)**	4% (3%)**	6%	12,56%
<i>A tempo determinato</i>	55% (52,2%)	58% (40,5%)	56%	44,72%

<i>Autonomo</i>	5% (0%)	1% (8%)	5%	3,58%
<i>Occasionale</i>	16% (21,7%)	22% (35%)	17%	24,41%
<i>Stage/tirocinio/apprendistato</i>	10%	7%	9%	Dato non disponibile
<i>Leva civica / servizio civile</i>	3%	6%	4%	Dato non disponibile
<i>Altra tipologia</i>	5% (14,5%)	2% (13,5)%	3%	14,84%

* Le sigle sono così interpretabili LCR=Leva Civica Regionale SCV=Servizio Civile Nazionale

** i dati tra parentesi si riferiscono all'annualità precedente

Domanda 4 Quale rapporto di lavoro hai contratto?



Come si può evincere dai dati e dal grafico se già nell'annualità 2016 a prevalere largamente erano state le forme di lavoro a tempo determinato, la tendenza si amplifica in modo significativo nell'anno 2017.

I dati parlano di un +12% di contratti a tempo determinato sottoscritti dai volontari a 6/9 mesi dal termine del servizio (giungendo così a un complessivo 56%), di un calo di oltre 6 punti percentuali dei contratti a tempo indeterminato (un calo di oltre il 50%) e di un allineamento statistico di tutte le altre tipologie (autonomo, occasionale...).

Non è difficile concludere come le forme di lavoro dette "precarie" siano ormai una maggioranza schiacciante nei contratti sottoscritti dai giovani dopo l'esperienza di SCV o LCR; tra esse, nel report di quest'anno sono state valutate anche molte tipologie che lo scorso anno erano state enucleate sotto la generica dicitura di "altra tipologia": il 3% dei volontari ha dichiarato di svolgere uno stage, il 4% un tirocinio, il 2% un apprendistato, il 4% di aver intrapreso un'ulteriore esperienza come volontario di SCV, nel caso in cui avesse vissuto un'esperienza di LCR e viceversa. Quest'ultimo dato smentisce un altro luogo comune, ovvero l'utilizzo dell'abbinata servizio civile/leva civica come "parcheggio" da parte dei giovani, utilizzato poi in modo "subdolo" dagli enti ospitanti: solo il 4% degli intervistati

pratica infatti tale strada.

Più di un volontario su due ha sottoscritto un contratto a tempo determinato

Il consolidarsi di questa tendenza certamente non ha alcuna relazione con i progetti promossi e gestiti da Associazione Mosaico ma certamente spinge a riflessioni di ampio respiro, sia sul versante della formazione e orientamento professionale del giovane volontario che su quello della relazione con enti e servizi che affrontano a loro volta, spesso con fatica, le difficoltà del mondo del lavoro attuale.

Conclusioni

Basandosi sui dati più significativi evidenziati nell'esposizione dei risultati della ricerca si possono trarre alcune conclusioni provvisorie e utili per un rilancio dell'attività di Associazione Mosaico. Buona parte di ciò che verrà fatto emergere è in linea con le conclusioni dell'annualità precedente, segno che il lavoro svolto ha necessità di un ulteriore rilancio e che i tempi necessari per riformulare obiettivi o conclusioni è maggiore di un singolo anno.

1. Primo ambito di conclusioni è quello relativo al rapporto tra i dati della relazione 2016 e quelli della presente relazione. L'elemento di maggiore positività risulta essere il miglioramento sul piano del numero di volontari che hanno ottenuto e accettato una proposta di lavoro, ritenendola quindi quanto meno rispondente alle proprie necessità e attese. Per questo si può nuovamente affermare che l'opportunità rappresentata per i giovani che prendono parte ai percorsi di servizio civile e leva civica è fruttuosa ed efficace, non solo per l'esperienza in sé (in termini di apprendimento, formazione e conoscenza del mondo del lavoro) ma anche per gli orizzonti e le opportunità che apre. Permangono però alcune criticità soprattutto per quanto riguarda la percezione dell'utilità della propria esperienza di servizio per le opportunità future e per la tipologia, per lo più precaria, dei contratti sottoscritti dai volontari.

2. In un quadro di generale miglioramento delle condizioni occupazionali dei giovani e non solo, soprattutto sul piano regionale, occorre insistere sull'immaginare traiettorie di miglioramento per i progetti di SCV e LCR su quelle due direttrici che già un anno fa erano state evidenziate: *occupabilità*, ossia il miglioramento delle capacità di un individuo di inserirsi nel mercato del lavoro e l'*adattabilità*, cioè l'aggiornamento delle conoscenze e competenze individuali per renderle compatibili e utilizzabili nel mondo del lavoro. A questo si aggiunge una necessaria implementazione del piano formativo e orientativo del servizio. In questo modo, almeno in parte, si darà risposta alla criticità emersa nella quarta macrodomanda inerente l'utilità, per future occupazioni, dell'esperienza di servizio.

3. Sempre più necessario un serio lavoro di accompagnamento all'ingresso nei progetti di SCV e LCR: la capacità di profilare i giovani che si avvicinano alle attività di Associazione Mosaico è presupposto cardine per un'attività di orientamento interno ed esterno efficace fin dall'ingaggio.

Così facendo l'esperienza di servizio avrà una risultante in termini di percezione di sé, di formazione, di apertura di percorsi post-esperienza (vedi ingaggio nell'ente in cui si fa servizio o in enti con cui si è avuto a che fare nel percorso di volontari) quanto mai incidenti sui dati relativi all'impatto occupazionale dell'attività di Associazione Mosaico.

Sfide

L'analisi fin qui condotta risulterebbe monca se non portasse a declinare quali sono le “sfide” che un ente, come Associazione Mosaico, si trova a dover affrontare in tema di ritorno occupazionale per i giovani che hanno scelto volontariamente di effettuare un percorso di servizio civile e leva civica.

Questo lavoro pertanto non può e non deve concludersi con una fotografia della situazione, ma indicare alcune tracce di percorso per il futuro, che possono essere riassunte nei seguenti punti:

- **sfida comunicativa.** Dobbiamo far conoscere l'opportunità del servizio civile e della leva civica al maggior numero di giovani possibile, concentrando il nostro messaggio sulle richieste reali del mondo giovanile, che sono di stabilità lavorativa e sociale. La scommessa sarà quella di comunicare alle nuove generazioni il concetto che servizio civile e leva civica sono un'opportunità unica di “allenamento alla vita”, una palestra che fa uscire dall'accettazione passiva del quotidiano precario e che fornisce gli strumenti essenziali per diventare una persona attiva, artefice della realizzazione dei propri sogni;
- **sfida di accompagnamento.** Un ente come Associazione Mosaico accumula un bagaglio di conoscenze e valutazioni sui giovani che svolgono servizio civile e leva civica. Si tratta di informazioni importanti per quelle aziende o associazioni di categoria alla ricerca di personale. L'obiettivo è quello di intese con realtà imprenditoriali del territorio, mettendo a disposizione la nostra banca dati, ovviamente nel rispetto della normativa sulla privacy;
- **sfida formativa.** Servizio civile e leva civica sono ancora oggi disgiunte dal normale percorso di studi, sia di secondo grado che universitario: occorre congiungere questi due momenti di vita delle nuove generazioni. L'obiettivo, per le scuole di secondo grado, è quello di raccordare l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, svolta durante il percorso scolastico, alla possibilità di effettuare un periodo di leva civica nello stesso ente che ha ospitato lo studente in “alternanza”;
- **sfida istituzionale.** Regione ed enti locali devono essere sollecitati a valorizzare i giovani che si impegnano nel servizio civile e nella leva civica. L'obiettivo è quello che le nostre istituzioni inizino a mandare dei segnali: da accordi quadro con le Università per il riconoscimento del servizio civile e della leva civica nei piani di studio, a punteggi aggiuntivi nei concorsi pubblici per chi ha svolto servizio civile o leva civica.